Anno XVIII — Giovedì 15 Maggio 1884 — N. 116

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

SUL DAZIO PROTETTORE
per i grani

Noi abbiamo, per molte ragioni, una grande stima per il senatore Alessandro Rossi, e soprattutto per lo sviluppo da lui dato all'industria del pannificio, e per le istituzioni a beneficio degli operai di cui ha corredato le sue fabbriche, mostrando così di essere un benefattore più che a parole, e per quanto ha fatto per dare nella sua Provincia svolgimento alla istruzione industriale e commerciale e per la scuola di orticoltura e frutticoltura da lui fondata, per le molte sue pubblicazioni utili e per quell'attività che non gli viene mai meno. Ci sarà adunque permesso di dissentire da lui nella sua proposta fatta al Senato di un dazio protettore, che limiti la introduzione del grano straniero.

È questo adesso il tema portato innanzi anche da molti coltivatori, specialmente della Lombardia, che si lagnano eccessivamente della concorrenza che fa sui nostri mercati il grano dell'America. Ma noi crediamo, che molte annate si sarebbero con ragione lagnati i consumatori se, mancando i nostri raccolti, non fosse venuto a fare concorrenza, o piuttosto a supplire all'ammanco il grano del Danubio, della Russia, dell'Egitto, ecc.

Noi vorremmo domandare a lui, come a tutti i protezionisti, se sarebbe possibile il chiudere la porta al grano altrui, quando manchiamo del nostro nelle annate di carestia, se il pane caro non obblighi di necessità quelli che impiegano molti operai nelle loro industrie ad aumentare i salari, senza nessun vantaggio degli operai medesimi e con danno della propria industria, che avrà maggiore difficoltà a sostenere l'altrui concorrenza; e se in fine l'Italia, invece di obbligare sè stessa ad una esagerata produzione del grano, che è una coltivazione delle più esaurenti, non faccia meglio ad ampliare altre coltivazioni, il cui commercio con altri paesi possa pagare quel più di grani cui dovesse importare per i suoi consumi.

Supponiamo una sola annata di carestia, fatto non infrequente per un paese dove sono tante le vaziazioni atmosferiche che si succedono come in Italia, e che per l'esclusione delle granaglie estere la carestia si tramutasse in fame: chi avrebbe il coraggio di resistere alle grida di chiunque chiedesse che la porta fosse aperta al pane da dovunque esso venga? Ed allora quale profitto si avrebbe dai coltivatori dal dazio negli anni d'abbondanza, in cui il grano estero non verrebbe a fare la concorrenza, mancando il tornaconto per i bassi prezzi?

Non è meglio, che i mezzi attuali delle comunicazioni di terra e di mare sieno venuti a portare un certo equilibrio nei prezzi del pane in tutti i paesi dove un tempo si alternavano i prezzi troppo bassi e i troppo alti? E questo equilibrio nel prezzo dei grani, ossia nel più essenziale mezzo di sussistenza, non torna a favore non soltanto dei consumatori, ma anche dei produttori e specialmente poi a quelli che esercitano delle grandi industrie ed occupano molta gente e devono quindi desiderare per sè, che non vi sieno troppi salti nei prezzi dei generi di maggiore necessità?

In quanto ai possessori del suolo non è meglio poi, che essi sieno condotti dal loro medesimo interesse a limitare la coltivazione delle granaglie, perfezionandola però e rendendola più intensiva sulle migliori terre, cercando nel tempo stesso di accrescere colle irrigazioni i bestiami ed i concimi, di produrre più e meglio i vini, le sete, gli olii, le frutta da vendersi ai consumatori nordici e tutto il resto?

Ci fermiamo qui per il momento; ma crediamo di dover dire qualcosa altro sul sistema del protezionismo, che si cerca di tornare in moda, e che a noi sembra tutt'altro che utile ai progressi economici dell'Italia.

P. V.

Pel Congresso delle Camere di commercio.

La Camera di commercio di Torino ha redatto e pubblicato il programma del Congresso straordinario delle Camere di commercio ed arti del Regno da tenersi in Torino nel mese di giugno 1884.

Riservandoci di dare a suo tempo il resoconto delle discussioni che terrà il Congresso, pubblichiamo per intanto i temi di cui dovrà occuparsi il Congresso stesso.

I. Tema.

Revisione della tariffa doganale generale e dei trattati di commercio in conformità dei legittimi bisogni della produzione e dei traffici nazionali, nonchè degli interessi agricoli del paese.

Esame delle norme che regolano la materia doganale, e proposta delle necessarie riforme.

II. Tema.

Esame delle condizioni dei trasporti ferroviari in rapporto ai bisogni delle industrie e dei commerci e studio del principio riformatore più opportuno nello stabilimento delle tariffe ferroviarie.

Della necessità di semplificare ed unificare le tariffe esistenti per le varie linee del Regno e di coordinare ai trattati di commercio le convenzioni internazionali ferroviarie.

III. Tema.

Se utili o non piuttosto dannosi siano al commercio ed alla marina mercantile nazionale i sussidi che il Governo assegna ad alcune speciali Compagnie di navigazione.

Qualora venga riconosciuta l'utilità di mantenere i sussidi governativi, se e quali modificazioni siano da introdursi nei patti contrattuali esistenti fra il Governo e le Società sussidiate a tutela del commercio nazionale.

IV. Tema.

Se non sia il caso di chiedere che venga modificato l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, affinchè, corrispondente alle istruzioni contenute nella circolare ministeriale 22 novembre 1875, vi sia introdotta una esplicita disposizione, in forza della quale le Società o Ditte commerciali, nonchè gli Istituti di credito che abbiano più sedi succursali o stabilimenti in due o più distretti camerali, siano tenuti a pagare la tassa camerale in ragione del luogo di esercizio, cioè alle diverse Camere in proporzione dei redditi ottenuti dalle sedi o dagli stabilimenti compresi nel territorio di ciascuna di esse.

V. Tema.

Se non sia necessario di aumentare il numero dei Tribunali di commercio ed aggiungere per la decisione delle cause commerciali ai Tribunali civili ff. di Tribunali di commercio, nonchè alle Corti d'appello due assessori o giurati commercianti aventi diritto a voto deliberativo.

VI Tema.

Dei modi più efficaci di far cessare od almeno di diminuire l'emigrazione italiana allo scopo di conservare a vantaggio del Paese l'opera dei nostri agricoltori ed operai.

Della necessità di una legge che vieti tanto a privati cittadini quanto a Società, Compagnie od Agenzie nazionali od estere, di promuovere in Italia l'arruolamento di emigranti nei paesi fuori d'Europa, o quanto meno subordini cotali arruolamenti ad efficaci cautele e disposizioni disciplinari.

Essa Camera poi accetta di proporre anche i seguenti *voti*:

I.

Diminuzione della tassa per le lettere ordinarie e raccomandate, nonchè per le cartoline postali all'interno.

II.

Riforma del sistema di trasmissione dei vaglia postali, affinchè basti dalla parte del mittente un avviso al destinatario per cartolina postale.

III.

Sollecitare l'approvazione e l'attuazione del progetto di legge sulla obbligatorietà della denunzia delle Ditte commerciali alla Camera di commercio ed arti locali.

IV.

Togliere ai Comuni la facoltà di imporre il dazio consumo sul combustibile destinato ad usi industriali.

Il Papa e L'Italia.

L'ultimo numero del *Grenzboten*, rivista ufficiosa redatta dal signor Moritz Busch, sotto-segretario al Ministero degli affari esteri, contiene un notevole articolo sulla questione romana, che così conclude:

«La questione della residenza del Papa e del Re d'Italia a Roma è una questione interna. Ogni specie di partigianeria e di intromissione dell'estero è, secondo noi, inopportuna e pericolosa. Nessuna Potenza europea può desiderare un inasprimento della crisi, perchè le difficoltà del Papa produrrebbero una sensazione penosa nei loro sudditi cattolici; ma i riguardi della politica estera imporrebbero anche ad un Governo amico del clero la massima riserva.

«In quanto a noi Tedeschi, possiamo assistere all'esito della controversia con quella tranquillità che ci consentono e la nostra posizione in Europa e le amichevoli relazioni della nostra Casa imperiale colla Famiglia Reale d'Italia e col Pontefice attuale.

«Esercitare una pressione nel senso dell'arrendevolezza sull'uno o sull'altro dei due partiti non sta nelle intenzioni del Governo imperiale.

«Per la fase attuale della nostra politica estera, gli impegni della triplice alleanza sono preponderanti, e la questione romana non ci sembra tale da esercitare una qualsiasi influenza sui rapporti tra il Governo italiano e il germanico».

Prendiamo nota volentieri di questa dichiarazione del foglio ufficioso tedesco.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 14.

Bilancio d'agricoltura. Rossi Alessandro trova insufficiente la proibizione d'introduzione di vitigni esteri contro la filossera; vorrebbe dogane privilegiate che impedissero l'introduzione dei vitigni infetti.

Messedaglia giura.

Levasi la seduta alle 6,15.

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana.

Cagnola termina la sua mozione (relativa alla derivazione del fiume Adda a Marzano).

Boneschi parla contro. — Papa propone l'ordine del giorno puro e semplice, che viene approvato.

Venturi e Luciani riferiscono su varie petizioni.

Levasi la seduta alle 12.10.

Seduta pomeridiana.

Deliberasi, proposta di Genala, a mercoledì l'interpellanza Gagliardo sulle violazioni della Società di navigazione Generale Italiana.

Bilancio dei lavori pubblici. Si approvano dopo osservazioni gli art. fino al 55.

Bosdari osserva che fra Ancona e Venezia necessita una corrispondenza fissa, altrimenti è inutile il sussidio governativo alla Peninsulare. Genala cercherà di stabilire un approdo fisso, quand'anche non frequente.

Morpurgo raccomanda che si solleciti la sistemazione delle strade provinciali di Belluno e Udine.

Il presidente convoca gli uffizi per domattina onde esaminare le convenzioni ferroviarie.

Interrogazione Della Rocca per impedire le dannose manipolazioni e miscele dei vini e interpellanza sul modo onde sono trattate le quistioni d'araldica e i titoli nobiliari! Interrogazione di Cavallotti sulla proibizione del prefetto di Palermo alla recita del dramma *Maria di Magdala* di Calvi per titolo offesa alla religione.

Levasi la seduta alle 6.45.

NOTIZIE ITALIANE

Chiesa e società. Il papa sta preparando una nuova enciclica sopra la questione sociale.

Egli l'ha presa, nella prima, dalla parte della *Propaganda*, ma la seconda enciclica sarà trattata ex-cattedra, sostenendo che non vi è salvezza sociale senza l'intervento della Chiesa.

Locke raccomandava sopratutto di chiarire i termini di una questione; vediamo dunque che cosa sia questo intervento della Chiesa.

Chiesa, per il papa, vuol dire: Dominio Temporale, Mano-morta, Sillabo, Indice, Conventi, Privilegi dei preti, e via via.

Date queste spiegazioni, invece di dire: «Non vi è salvezza sociale senza l'intervento della Chiesa.» è da dirsi *Coll' intervento della Chiesa non vi è progresso civile.*

Una tela di Penelope. La Commissione pei maestri elementari si accordò col ministro Coppino per la presentazione di una leggina che li garantisca dalle angherie dei comuni e li assicuri del pagamento degli stipendi.

Molti hanno il sistema di gridare che la ottava piaga dell'Italia è quella di domandare tutto al Governo; ma in questo caso, prima di gridar così, bisogna riflettere che al Governo si domanda una tutela contro angherie e per la sicurezza di pagamenti. Giustizia insomma, come chi cita in Tribunale il proprio offenditore; e il Governo deve farla o diventerà immorale e dunque tirannico.

NOTIZIE ESTERE

Diplomazia di popoli! Il *Daily News* ha da Vienna: Due delegati sono partiti da Filippopoli latori di una memoria ai gabinetti europei che dichiara che la situazione della Rumelia esige l'annessione alla Bulgaria.

I sopraffini, i consumati vedranno in tutto ciò lo zampino di tale o tal altro ministro: è la Germania, è la Russia, è l'Austria diranno convinti di aver scoperto la verità.

No, signori; è il grande, irresistibile

---

1 **APPENDICE**

LA COLPA ALTRUI

Racconto di G. F. P.

I.

Alla vigilia della laurea.

Sei tu dottore?

Se lo sei, lettore mio caro, tu capirai subito perchè Guido Guidi, la di cui storia sono per narrarti, il giorno antecedente a quello della laurea d'ingegnere, ch'egli stava per prendere all'Università di Pavia, sentisse un grande bisogno di fare una passeggiata solitaria, e quasi d'addio, sulla sponda del Ticino, dove molte altre volte s'era aggirato, o solo, o co' suoi compagni.

Chi è il dottore del domani, che alla vigilia non abbia sentito il bisogno di raccogliersi in sè stesso, di pensare al cangiamento che porta nella sua vita più o meno spensierata di studente quella laurea che ne segna il distacco per intraprenderne un'altra piena di molte incognite?

Per quanto un giovane possa essere meditativo, finchè conduce la vita dello scolaro alternata fra lo studio e le divagazioni giovanili, egli non trova necessario di porsi dinanzi il problema della vita, quello che, abbandonando le abitudini dello studente, deve intraprendere di molto diverso il domani. Ma giunto a quel dì, egli diventa pensieroso e sente che l'onore della laurea, il titolo di dottore ed il pranzo d'addio agli amici condiscepoli, lo mettono di necessità su di una nuova via ch'egli non conosce e che sarà per lui piena di una grande responsabilità, alla quale non ci aveva prima d'allora punto pensato.

Che, se anche non sei dottore proprio, o tu che intraprendi l'opera coraggiosa di leggere quello che sto per raccontarti, avrai avuto in tua vita una giornata simile a quella di Guido, quando ti si presentò il domani come persona a te ignota colla quale eri costretto a stringere conoscenza.

Ma per Guido Guidi il bisogno di quel solitario passeggio era qualche cosa di molto più complicato nelle sue cause; poichè in esso al problema del domani si univa quello del jeri, all'incognita dell'avvenire quella del passato, all'incertezza sulla direzione da prendersi quella delle origini proprie. Guido non doveva domandare a sè soltanto: Dove andrò? Ma non poteva a meno di chiedersi anche: Donde sono io venuto?

Per dire il vero questa seconda domanda avrebbe dovuto farsela molte volte dal momento che acquistò coscienza di sè stesso; ma quasi aveva evitato a bello studio di fermarvisi sopra. Ora l'accostarsi del momento della laurea agiva su lui in doppio senso; e se da una parte doveva pensare all'avvenire suo, non poteva a meno di pensare anche al passato, in quanto la grande incognita di questo oscurava colla sua ombra anche quel po' di barlume che pareva annunziarsi per il primo come la luce dell'aurora che si avvicina.

Procuriamo di penetrare nella mente del solitario laureando, che pensieroso e spensierato ad un tempo passeggia sulla sponda del Ticino. Notiamo alcuni de' suoi pensieri, non disordinatamente come si presentavano a lui con salti e ritorni, ma con quel tanto di ordine almeno da poterne capire qualcosa, quel tanto che basti per la nostra storia.

Ricordava Guido il suo passato, che si poteva dire quello di uno senza famiglia. La famiglia egli aveva creduto nei primi anni di sua vita di averla; ed era quella di una contadina brianzuola di quel paese laddove nacque Parini, il quale parlava ne' suoi versi del vago Eupili suo. Ma dopo sei anni, dacchè faceva il monelluccio di campagna, venne a sapere, che quella ch'ei teneva per sua mamma non era altro che la sua balia; e quando lo si consegnò ad un maestruccolo di Lecco, che gl'insegnasse il leggere e lo scrivere, il povero ragazzino rimpiangeva sempre la mamma, che non aveva più veduta. Ma dov'era dunque la madre sua? Dove il padre? Silenzio su tutta la linea! Passarono altri 3 anni; quando venne a prenderlo un frate barnabita del Convento-Collegio di Monza, che si diede per suo zio.

Il padre Barnaba aveva davvero tutte le qualità di un buon zio, e lo trattava con grande benevolenza. Egli aveva il vantaggio di averlo anche per maestro e guida nelle sue passeggiate di quei colli e del Parco di Monza. Affabile e buono con tutti, padre Barnaba mostrava però una certa predilezione per lui, che andava sempre più crescendo, dacchè vedeva che, con tutta la sua vivacità, che doveva qualche volta sembrare eccessiva per le abitudini fratesche, era pure il più distinto della sua scuola e mostrava un vero ingegno.

Anche Guido, dopo la mamma balia, aveva trovato uno zio babbo, e sentiva di non essere poi affatto solo.

Quando però egli domandava allo zio qualcosa della madre sua, non riceveva altra risposta che una smorfia, che pareva respingesse la domanda e questo

slancio di popolazioni sorelle fra loro, oppresse da secoli, taglieggiate prima nel nome della forza ed ora in quello della ragione..... di stato. E l'umanità, non più formata da tigri e da pecore, ma da uomini i quali hanno compreso che, senza la libertà, martirio supremo è la vita.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pel Monumento a Garibaldi. La Presidenza del Comitato ieri a sera presso la sede della Società Operaia si radunò coi signori: Antonini Marco, Bonini prof. Pietro, Caratti co. Adamo, Comencini ing. prof. Francesco, Del Puppo prof. Giovanni, Marzuttini cav. dott. Carlo, Muratti Giusto, Valentinis cav. avv. Federico.

Il sig. Bardusco Luigi non intervenne perchè assente da Udine.

La Rappresentanza del Comitato si formò definitivamente coi nomi tutti sopraindicati.

A Presidente del Comitato venne eletto il sig. Giusto Muratti.

La Rappresentanza nominò i Comitati nei singoli Distretti della Provincia come segue:

Udine: (Mortegliano), Pagura Virgilio e Tomada — (Pagnacco) Tuzzi Domenico — (Pozzuolo) Masotti-Venerio nob. Francesco, Polame Giuseppe.

S. Daniele: (S. Daniele) Nob. cav. dott. Alfonso Ciconi, Asquini Giuseppe — (Majano) Barnaba B.

Spilimbergo: (Spilimbergo) Concari avv. Francesco, Pognici dottor Luigi — (Medun) Giordani Giacomo.

Maniago: (Maniago) Cossettini Giacomo — (Fanna) Marchi avv. Alfonso.

Sacile: Zuccaro Achille, Sartori ing. G. Batta.

Pordenone: Cossetti Luigi, Ellero avv. Enea.

S. Vito: Petracco avv. P. G.

Codroipo: Zuzzi dott. Mattia, Menegazzi Pietro.

Latisana: (Latisana) Scarpa ing. Paolo — (Pocenia) Sbroiavacca Antonio pubb. perito — (Muzzana) Carandoni Antonio.

Palmanova: (Palma) Bortolotti dott. Stefano, Ferrazzi Arturo, Luzzatto avv. Leone — (Marano Lacunare) Olivotto Rinaldo — (San Giorgio di Nogaro) Ferrari dott. Pio Vittorio — (Santa Maria la Lunga) Sozzoli dott. Leonardo.

Cividale: (Cividale) Indri Domenico, Gabrici Lorenzo — (Buttrio) Tomasoni avv. Luigi — (S. Pietro al Natisone) Cucovaz dott. Geminiano.

Moggio: (Moggio) Simonetti avv. Giacomo, Foraboschi Giuseppe pubb. perito — (Pontebba) Buzzi Mattia.

Ampezzo: Benedetti dott. Pietro.

Tolmezzo: (Tolmezzo) De Marchi Paolo, Marioni avv. G. Batta, Peressutti avv. Luigi — (Comeglians) Magrini dott. Arturo.

Gemona: Pontotti dott. Pietro, Gropplero co. Ferdinando.

Tarcento: (Tarcento) Morgante cav. dott. Alfonso — (Nimis) Morgante dott. Ottavio.

—

Quanti bei nomi ha il Friuli e ne sono altri, molti altri, chiari e gloriosi, onore di questa Provincia schietta e sicura.

Il Monumento sorgerà rapidamente, stupendamente; ma perchè i nostri egregi non si accordano anche per ogni altro scopo di nazionale prosperità?

Noi certamente non rimproveremo loro di lasciar fare ad altri, ma ad essi che diedero all'Italia l'unità politica, domandiamo che influiscano a darle quella morale.

Immuni da partiti, concordi a voler tutti il bene della Patria, c' insegnino la concordia e l'abnegazione, per vincere i nemici interni, per diventar degni della libertà e farlo vedere all' Europa.

Fondino il partito (sol in questo caso tal parola non è brutta) della Nazione.

Offerte. Le sottocommissioni sono già innanzi nei loro giri per raccogliere le offerte dei cittadini a favore del Monumento di Garibaldi e si mostrano liete della messe. Si pronostica un vero successo; nessuno ne aveva mai dubitato.

Le nostre donne. Mirabile è la volenterosità delle nostre donne nel porgere le oblazioni per il Monumento di Garibaldi. Signore e povere accolgono col più grazioso sorriso le commissioni; in molte vie si preparano sulle porte di casa colle offerte già in mano. O cuor di donna, tu sei sempre sublime!

Monumentomania! Un tale, agiato e certo nè incolto, nè irriflessivo, rifiutò l'obolo al Monumento di Garibaldi dicendo di non voler più secondare la monumentomania. Qualche tempo fa diede l'obolo suo al Patronato.

Non credesi che pregiudizii religiosi abbiano fatto trovare a quel tale il pretesto; si crede ch' egli opini proprio così, e si rileva il fatto per dirgli che non è a proposito di Garibaldi che doveva aver la mania della monumentomania.

Società di ginnastica. È annunciato per sabato 17 corrente ore 8 1|2 pom. uno spettacolo di ginnastica e scherma nel Teatro Minerva, che questa Società intende devolvere, come già fece altra volta, a beneficio del Monumento Garibaldi. Il pubblico avrà in tal modo la doppia attrattiva di uno spettacolo interessante e di una buona e patriottica azione della quale dividerà il merito con quei bravi giovanotti.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto di sistemazione dell'argine sinistro del Tagliamento in Provincia di Udine.

Il progetto per il rialzo e l'ingrosso dell'Adige in Comune di Latisana e quello per la costruzione d'un tratto d'argine alla destra del torrente Cosa.

Nuovo orario ferroviario.

Partenze.

per	Venezia	Misto	ore	1.43	ant.
»	»	Omnibus	»	5.10	»
»	»	Diretto	»	10.20	»
»	»	Omnibus	»	12.50	pom.
»	»	»	»	4.46	»
»	»	Diretto	»	8.28	»
per	Cormons	Misto	ore	2.50	ant.
»	»	Omnibus	»	7.54	»
»	»	»	»	6.45	pom.
»	»	»	»	8.47	»
per	Pontebba	Omnibus	ore	5.50	ant.
»	»	Diretto	»	7.45	»
»	»	Omnibus	»	10.35	»
»	»	»	»	4.30	pom.
»	»	Diretto	»	6.35	»

Arrivi.

da	Venezia	Misto	ore	2.30	ant.
»	»	Diretto	»	7.37	»
»	»	Omnibus	»	9.54	»
»	»	»	»	3.30	pom.
»	»	Diretto	»	6.28	»
»	»	Omnibus	»	8.28	»
da	Cormons	Misto	ore	1.11	ant.
»	»	Omnibus	»	10.—	»
»	»	»	»	12.30	pom.
»	»	»	»	8.08	»
da	Pontebba	Omnibus	ore	9.08	ant.
»	»	Diretto	»	10.10	»
»	»	Omnibus	»	4.20	pom.
»	»	»	»	7.40	»
»	»	Diretto	»	8.20	»

Andrà in attività col giorno 20 corrente.

Fu perduto ieri sera, in Via S. Cristoforo, tra il negozio Orter e la bottiglieria Schönfeld, un orecchino d'oro. Chi lo avesse trovato e lo portasse all' ufficio del nostro giornale, ne riceverà competente mancia.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell'op. « La Muta di Portici » — Auber
3. Valzer « Il Fonografo » — Keilmann
4. Centone nell' op. « Donna Juanita » — Arnhold
5. Finale nell'op. « Lucia di Lammermoor » — Donizetti
6. Polka — N. N.

Albo della Questura. *Disgrazia.* La decenne bambina Camovitto Tullio si ferì ieri sera cadendo a rotoloni per la riva del Castello verso il Giardino. Giuocorellava su per la riva e vicina al proprio padre quando sdrucciolando sull'erba selciata, andò a fermarsi in fondo sulla piazza.

Ladri sacrileghi che poi si perderono nell' ignoto, il 12 corr. mediante rottura della porta e della cassetta elemosine nella Chiesa di S.ᵃ Maria la Bella di Gemona rubando lire 2.

Congregazione di Carità di S. Daniele. La Congregazione di Carità di S. Daniele sente il dovere di rendere pubbliche grazie agli esimi signori Menotti Delfino e Pasquale Savona che nella sera di martedì, co' loro distinti meriti vollero in un concerto beneficare i poveri. Ad essi la riconoscenza imperitura del paese; alla signorina Emma Trevisi, che con grazia e valentia suonò sul piano; al signor maestro Antonio Bianchi che accompagnò il canto e tanto si adoprò pel buon esito del concerto; al sig. Felice Bianchi, valentissimo nel suonare il violino; ai signori componenti il sestetto sandanielese, siano resi i più sentiti ringraziamenti.

Il pubblico ben mostrò quanto apprezzasse la valentia degli artisti intervenendo in gran numero, e dando così un introito alla Congregazione di Carità di lire 400.

S. Daniele, 14 maggio 1884.

Per la stagione. Grande assortimento di cappelli feltro leggerissimi — e gran deposito dei più eleganti cappelli paglia da fanciullo e di quelli da uomo di colore castor e d'altri colori — nonchè assortimento in Manilla e Panama. Tutto a prezzi discretissimi.

ANTONIO FANNA.

Avviso per le signore. Una giovane che fu praticante per parecchio tempo presso una brava sarte, si raccomanda per aver lavoro a casa oppure a giornata. Promette che si darà tutto l' impegno per soddisfare le cortesi signore che vorranno onorarla di loro ordinazioni, e che sarà molto moderata nei prezzi.

Per informazioni rivolgersi agli uffici di questo giornale.

Dopo pochi giorni di gagliarda febbre **Gerolamo Glorialanza** Agente delle Imposte dirette in Codroipo nel dì 13 corrente, ha cessato di vivere a 62 anni di età.

Era ottimo padre ed onesto impiegato; lascia una famiglia immersa nell'angoscia più profonda, ed addolorato il paese che lo teneva per suo concittadino e sempre gli ebbe a dimostrare stima ed affetto. Ed il Glorialanza li meritava. Alla bontà innata dell'anima, egli aggiungeva il sentimento del dovere per modo che seppe nell'ufficio suo difficile, mantenersi in quella misura di equità che non è il secreto di tutti. Gli amici non mandano conforti alla desolata famiglia troppo duramente provata, perchè possa sentire quello della parola; si uniscono invece a lei nel deplorare la grande sventura di cui fu colpita.

Codroipo, 14 maggio 1884

Gli Amici

Nel giorno 11 maggio corrente, ore 9.40, in Basaldella, dopo breve ma crudele malattia il sig. **Pietro Rizzotti** di anni 64 Sindaco del Comune di Vivaro (Maniago) cessò di vivere.

Era uomo esperto e attivo come negoziante nella città di Trieste, affabile e di cuore generoso come cittadino, leale e di retti propositi in qualità di Sindaco.

Possano le sue virtù lenire il dolore ai desolati figli Vittorio e Giuseppe, la cui costernazione è condivisa dalla Giunta, dal Consiglio e dall' intiera Popolazione del Comune.

Oltre il confine.

La lingua di natura. Il ministro di grazia e giustizia del Governo austriaco, in seguito al noto incidente del console italiano a Trieste, dichiarò che in tutti i giudizi in Dalmazia la lingua ufficiale è l'Italiana.

La fine della Conferenza per la pesca Scrive il *Corriere di Gorizia*:

Sui risultati della conferenza i sig. diplomatici si mantennero segreti quanto più possibile. Uno dei Delegati disse soltanto che la questione, a suo modo di vedere, era stata risolta con perfetta imparzialità, ma che ciononostante è certo che quando saranno conosciuti i particolari, si farà sentire qualche malcontento tanto dall'una che dall'altra delle parti interessate.

— *Patria* di Capodistria nel suo numero del 10 corr. parla diffusamente della questione. Adduce i motivi per i quali non ha parlato finora in argomento, per quanto la cosa tanto le stesse a cuore, e il motivo delle sue esitanze si esprime nel titolo stesso dell'articolo: *Questione economica o politica?*

Per noi dice il periodico capodistriano, questione politica.

E tale la crediamo noi pure, che se tale avesse potuto non essere la nostra opinione, ce l'avrebbe inspirata il vedere l'umore atrabiliare sfogato a tale proposito da tutti gli organi panslavisti. Questi scaraventano ogni maniera d'insinuazioni su quanti o qui o a Trieste, e in Istria, o in Dalmazia, hanno parlato della questione basandosi agli spassionati giudizii scientifici, che non è colpa certo di nessuno se tornano favorevoli ai pescatori chioggiotti e alla loro maniera di pesca, e *pronunciamenti* di Municipi, che certo nell' ometterli devono sapere di essere interpreti degli interessi dei cittadini.

La questione però pare che fosse decisa in questo senso anche la bellezza di 70 anni fa. E a provarlo, il succitato giornale capodistriano porta questo documento firmato dai Capi dei sestieri di Capodistria e da quelli di oltre a cinquanta notabili famiglie:

« Attestiamo noi Capi di contrada e particolari sottoscritti per la verità qualmente gli pescatori cosidetti Bragozzi, che da tempi assai rimoti hanno pescato in questo golfo di Capodistria, sono stati e sono sempre utili a questa popolazione e territorio, attesochè hanno sempre portato e portano le loro pesche, le quali servono di sussidio a tutta la qualità di gente della popolazione stessa, per le diverse qualità di pesce che vendono per li ricchi e per li poveri, ed a prezzi mediocri, che invece li pescatori di tratta, grippi ed altre arti di Capodistria non hanno mai fornito il paese di pesce sufficiente, ed in pescaria non si vede che poca quantità di minudaglia ed a cari prezzi, di modo che se mancassero i bragozzi da questa città, la popolazione soffrirebbe una gran penuria e un immenso discapito alla sua economia. »

A Trieste. In esito al dibattimento tenutosi ieri a porte chiuse dinanzi il locale i. r. Tribunale provinciale, Luigi Vidrich da Trieste, d'anni 60, catt. vedovo, calderaio, dichiarato colpevole del crimine di offesa alla Maestà Sovrana per avere nel giorno 12 marzo 1884, in questa città, sul portone principale del civico Nosocomio, mentre passava il funerale d'una guardia di p. s., in istato alquanto brillo, pronunciate delle parole ledenti la riverenza dovuta a sensi della legge penale al Capo dello Stato; e per avere nella notte dal 6 al 7 aprile, mentre si ritrovava rinchiuso nella cella n. 1 degli arresti di via Tigor ripetuto lo stesso crimine; venne perciò condannato ad un anno di carcere duro cogli inasprimenti di legge.

L' accusato non assistè al dibattimento perchè gravemente ammalato.

— In esito al dibattimento tenutosi ieri, a porte chiuse, al confronto dei signori Goffredo Bellotti, Emilio Caprin, Luigi Musig, *recte* Schirone, venne dal presidente del dibattimento cons. Sciolis, pronunciato in pubblica udienza, la sentenza, che qui riproduciamo in riassunto:

L' accusato Goffredo Bellotti fu Giacomo, da Pontelagoscuro, provincia di Ferrara, suddito italiano, d' anni 28, scritturale avventizio, è colpevole:

1. Del crimine di pubblica violenza, per avere nel giorno 2 novembre 1883 in via delle Acque in questa città, allo scopo di fuggire dalle mani dell'agente di p. s. Antonio Moretti allorchè questi lo aveva agguantato, afferrato il detto agente Moretti al petto.

2. Per avere impreso ad istituire una società sotto il titolo « Circolo socialista-rivoluzionario per Trieste ed Istria » l' esistenza della quale fu studiosamente tenuta celata all' autorità, per avere impreso ad arruolare membri per la società stessa.

3. Per avere come fondatore e membro della società stessa esaltato o quanto meno tentato di giustificare la rivoluzione e col comunicare ad altri il foglio di colletta da lui istituita a favore della famiglia del defunto Gustavo Büchler, il quale foglio nella intestazione contiene anche, fra altro, il passo: « nella guerra per la patria indipendenza, fu prode soldato. Ecco le sue virtù — ad esse ispiriamoci » esaltato in pubblico o dinanzi a più persone le gesta del Büchler come soldato della guerra per l' indipendenza italiana contro il suo legittimo governo, quindi azioni proibite dalla legge.

II. Emilio Caprin fu Andrea da Trieste, d' anni 29, agente di commercio, per avere preso parte come membro alla società e per avere come membro della stessa in pubblico ed alla presenza di più persone esaltato o quanto meno tentato di giustificare la rivoluzione, per avere posseduto senza esservi autorizzato uno stiletto ed un bastone a stocco.

III. Luigi Musig *recte* Schirone, nativo di Trieste, d' anni 17, apprendista tipografo per avere esso pure preso parte come membro alla detta società e per avere come membro della stessa esaltato la rivoluzione.

Vennero perciò condannati:

Goffredo Bellotti al carcere duro nella durata di mesi 10, nonchè al bando dagli Stati austriaci dopo espiata la pena;

Emilio Caprin, all'arresto rigoroso per la durata di mesi 3 ed al sequestro delle armi;

Luigi Musig, all'arresto rigoroso per la durata di mesi 2.

---

ritornello: Lasciamola là, chè per te è morta.

Quel *per te* che cosa significava? Era, o non era morta davvero? E se non lo era per altri, poteva mai esserlo per suo figlio? Quale mistero c' era sotto quelle parole? Che fosse accolta nell' ospitale de' pazzi?

Ma e il padre? — Tuo padre, rispondeva il maestro, sono io. Tu sei affidato a me. Fa conto, che il padre tuo sia in America, e che potresti non vederlo mai.

Altro mistero! Qualcheduno de' suoi compagni più grandicelli e più birichini avevagli un giorno sussurrato all' orecchio, che suo padre era davvero il frate, e che sua madre poteva essere una contadina.

Gettate tutte queste parole nella mente di un ragazzetto, che legge anche la Bibbia e la storia di Romolo e Remo, e che combini alla sua maniera tutto ciò, e vedrete, che ne potevano uscire delle deduzioni stravaganti, che non prendevano mai una forma determinata e davano campo di esercitarsi alla sua fantasia, che però qualche volta lo riempiva di una dolorosa irrequietezza.

Guido aveva certo lo svago nei giuochi d' una ginnastica ardita, che si faceva anche allora, senza che s' insegnasse, ed in una grande smania di occuparsi in letture, alle quali si prestava la biblioteca del Collegio. Egli divorava i libri, ed apprendendo ogni giorno molte cose, soffocava così quella curiosità che si destava sempre nell' intimo suo e cui nessuno poteva soddisfare.

Una volta, quando studiava già nelle classi liceali, ad un suo rivale scappò detta una parola, che poteva essere al suo indirizzo, e che suscitò altri dolorosi pensieri ed anche un po' d' ira, cui indarno cercava di reprimere.

Quella parola se la serbò come una calamita, che doveva guidarlo in altre ricerche ed induzioni; e suonava: bastardo!

Fra le sue distrazioni c' era stato anche il disegno. Egli disegnava architetture, dipingeva case, e colle reminiscenze dell' infanzia aveva rifabbricato il casolare della balia, dove passò i primi sei anni della sua esistenza.

Egli accettò la proposta del padre Barnaba, ch' era davvero al secolo un Guidi, di scegliere la carriera dell' ingegnere e di passare all' Università di Pavia, dove fu posto a dozzina nel Collegio Ghislieri.

Nel suo nuovo soggiorno era riuscito a far tacere alquanto quella curiosità dell' essere proprio che lo tormentava, tra lo studio e le distrazioni cogli irrequieti compagni, che come lui pensavano e parlavano tra loro del giorno della lotta contro gli stranieri. Essi si addestravano assieme alla scherma, facevano delle marcie quasi volessero educarsi alla vita militare.

Aveva però anche delle ore melanconiche; ed allora cercava la solitudine e faceva delle passeggiate sulla sponda del Ticino, nelle quali gli tornava spesso in mente il problema del passato, che cominciava a diventare anche il problema dell' avvenire.

Lungo le acque di quel fiume, che diede il suo nome antico alla città divenuta poscia la capitale dei Longobardi ed era sede poi degli studii della gioventù lombarda, più d' una volta paragonò quel fiume a sè stesso.

Guardava le Alpi nevose donde esso traeva l' origine ed allargatosi nel lago veniva poscia a versarsi nel Po, che andava al Mare Adriatico. Qualchevolta pensò alla regina dell' Adria, alle sue lotte coi Turchi, alla emancipazione della Grecia, preludio di quella sperata dell' Italia, e si domandava, se sopravivendo alla lotta imminente per la liberazione di questa, il suo destino non potesse essere di portare l' arte sua in quei paesi, per i quali la civiltà avrebbe presa la via ferrata ch' egli stesso avrebbe contribuito a costruire.

Di questi lavori della fantasia prima ancora ch' egli finisse i proprî studii una parte si avverò; ed egli fece la spedizione della Sicilia col generale Medici, combattè al Volturno e tornò a Pavia ad acquistare il suo diploma di dottore.

Così si venne alla vigilia della laurea, solennità alla quale aveva promesso di assistere anche lo zio e tutore, od altro che fosse.

Egli oramai aveva mostrato di essere uomo e padrone di sè. Le sue avventure di soldato della patria lo avevano rinvigorito dell' animo e dell' ingegno; ma pure quell' ultima passeggiata solitaria sulla sponda del Ticino lo aveva riempiuto di tristezza e gli aveva fatto versare delle lagrime, che erano come un addio alla vita dello studente, un principio di altre lotte.

Lo zio Barnaba non era ancora venuto; e la notte Guido la passò insonne, quando un tardo assopimento alla mattina fu interrotto dal sentir picchiare alla porta.

Si vestì in fretta ed aperse e si trovò nelle braccia dello zio, che se lo strinse al cuore con vero affetto di padre e confuse le proprie colle sue lagrime.

(Continua)

Tutti tre gli accusati in *solidum* alle spese processuali ed alimentari.

Gli accusati dichiararono d'adattarsi alla sentenza.

Schiaffi. Un signore di Gorizia si trovava in compagnia di alcune signore e signorine domenica scorsa a Podgora, ed assistevano come spettatori alla festa da ballo ch'ivi veniva data, quando un milite d'artiglieria si presenta ad una di quelle signorine e la invita a ballare. — Quella declina l'invito e l'artigliere le lascia andare uno schiaffo!

Ad altre signorine dopo questa toccò pure la stessa sorte.

Vi sono ancora dei panduri; ma quanta differenza da essi ai nostri soldati contro dei quali pur si vuole ristabilita la pena di morte!

Restiamo dolorosamente colpiti a leggere magni e sérii giornali che sostengono la necessità di tanta ignominia civile; gli è come sostenere che in Italia esercito e nazione sono enti diversi, che presto saranno nemici!

Oh i sofismi! Non vi è peggior nemico di essi!

Tombola a Spalato. Leggiamo nella *Difesa* del 9 corr.:

I numeri della tombola tradizionale sono stati gridati quest'anno nel croato più autentico e meno comprensibile dai quattro professori che giuocavano fervidamente dal poggiuolo della *Citalnica*.

Con tale minutissima rappresaglia quelli della Comune hanno preteso di dimostrare che a Spalato — la Spalato mai croata — nessuno conosce la lingua italiana, nemmeno i capo sestieri che dispensavano la fortuna sotto l'egida italiana: *Qui si vendono cartelle per la tombola.*

La dispettosa innovazione ha avuto però un successo d'ilarità e di confusione; poichè — causa l'incomprensibilità dei numeri gridati — la tombola venne ben cinque volte sbagliata da altrettanti individui, che innocenti, dovettero subire dei *charivari* strazianissimi da parte della biricchinaglia indigena.

Il Cantico d'Italia.

A

TRENTO

NON ANCORA RAPPRESENTATA

NEL PARLAMENTO NAZIONALE

L'AUTORE QUEST'INNO

D. D.

ELETTORI D'ITALIA!

RICORDATEVI OGGI CON CARITÀ SAPIENTE

DELLA MIA PATRIA E DE' SUOI FIGLI

I QUALI

IN MISERA SCHIAVITÙ

FURONO SUPERBI

DI TESTIMONIAR CON VOI

LA ITALIANITÀ DELLE ORIGINI

COLLA PAROLA E COL SANGUE

—

VI APRILE MDCCCLX.

—

Et spiritus dei ferebatur aquae — GENESI

Italia, Italia, unanimi
Cospirano i tuoi venti:
I fiumi tuoi confondono
Le libere correnti:
Dal sangue de' tuoi martiri
L'Atteso è germogliato:
Reo, chi conserti al fato
D'EMANUEL non è!

Da Po ad Alteo raccogliti,
O Gioventù feroce,
Come legion d'Arcangeli,
Sotto la bianca Croce.
Chi stringe in man due redini
Sovra un caval di guerra,
Si sente della terra
Veracemente il re.

Del formidabil Brennero
Lampeggia Arminio in vetta.
Le bionde torme a mietere,
Prodi, là Dio v'aspetta:
Dio, che intrattien la collera
Di Feramondo in seno,
E ai pascoli del Reno
Stimola il suo corsier.

Squillate, o trombe. A Napoli
Crolla, o Sigaor, la chioma;
Rendi a Palermo i Vesperi,
Rendi la spada a Roma;
Sulla funerea gondola
Sveglia il Leon che muore,
L'Italia è tua, Signore,
Se è tolta allo stranier.

Una è la vita; il libero
Re de' pianeti un solo:
Una la forza artefice,
Che inflesse in arco il polo:
Come due nidi all'aquila,
Come due cieli al vento,
All'uom due patrie o cento,
Uno il Signor, non dà.

Nostra è l'arcana Italia,
Nostra di sangue e pianto:
La sua squarciata porpora
Torna a rifarsi in manto:
Il coronato Allobrogo
Perde un'angusta cuna,
Ma bella, intègra ed una
La grande Italia avrà.

Sarpi ed Arnaldo or vendica
L'impavida Romagna:
Non più, redento in Mutina,
Ciro con Dio si lagna:
Non più catene avvincono
Il profetal *Si move;*
L'umana forza è un Giove,
Che non potea morir.

Nel pugno a Michelagnolo
Torni il divin martello:
L'aura de' cieli imporpori
La guancia a Raffaello;
Nel vasto cor di Procida
Arda il vulcano antico,
Splenda al pensier di Vico
La legge e l'avvenir.

Son di paure e fremiti
Stanchi i gagliardi e i savi.
Stanca è ogni madre ausonia
Di partorir gli schiavi.
L'onda lustral di Solima
Mal ci battezza i figli
Pel ceppo o per gli esigli,
Nell'odio o nel rossor.

L'alba è venuta. Amabile
Musa di danze e carmi,
Oggi la figlia d'Ellada
Splende serrata in armi:
Alla superba esanime,
Che sorge dall'avello,
Palestro e Montebello
Han germogliato i fior.

Squillate, o trombe. In tacita
Notte è il diman nascoso;
Ma già fra i balzi d'Engada
Trovò Costei lo Sposo.
Irto è di spade il talamo,
Dove l'Eletta alberga;
La pietra di Superga
Fu d'Imeneo l'altar.

Su quella pietra il misero
Fascio dell'odio antico
Poniam, fratelli. Ogn'italo
Core sia cor d'amico.
Dalla mia Trento ad Erice,
Doppia fremente riva,
Viva il Re nostro! Viva!
Dal cozio sasso al mar.

GIOVANNI PRATI

Questo Canto è Giovanni Prati ed è il 1860, l'anno d'oro d'Italia la quale ripiange i divini entusiasmi, le gloriose speranze, le sublimi battaglie della sua splendida aurora.

O giovani, nati e cresciuti dopo, quanto povero patrimonio è il nostro al colossale dei padri e dei fratelli titani. Guai a noi, se ai figli che, dopo aver ascoltata quella storia, ci domanderanno: E voi che faceste? — potremo rispondere soltanto: Vi abbiamo aspettati! F.

FATTI VARII

I Misteri Coniugali ossia **Due Delitti.** Studii psicologici-sociali di Adolfo Lovati, Volumi due. — Si vendono per lire 3 all'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Riparazione. Un povero falegname di Milano di padre e madre sconosciuti, e padre a sua volta di cinque figli, trascinava la vita nella miseria. Ieri l'altro gli giunse da Roma un dispaccio in cui gli si annunciava che un noto banchiere romano, morendo, lo aveva riconosciuto per figlio e gli lasciava in eredità mezzo milione.

Rimedio di sicuro effetto. Congestioni, respiro difficile e tutte le manifestazioni dipendenti da sconcerti nella circolazione del sangue si guariscono dopo breve uso delle vere *polveri Seidlitz di Moll.*

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

La geografia francese è davvero meravigliosa. Un giornale di Marsiglia parla di *Piemontesi di Perugia.* Perchè no di Provenzali della Normandia?

Chi è Matteo Renato Imbriani cui l'*Adriatico* preferisce al Pascolato come candidato alla Deputazione per Belluno? Sarà un bravo uomo; ma non soltanto si dichiara repubblicano, chè per fare la Repubblica ad uso di Francia andò a Parigi a far lega con quelli che avevano insultata l'Italia ed offesa ne' suoi interessi. E' di quelli insomma, che vogliono i veri Latini sudditi ai Galli ed ai Franchi col pretesto della Lega della razza latina.

Un passo alla volta pare che anche i *pentarchisti* seguano i repubblicani nel *rinunziare* all'*esercizio privato.* Difatti il giornale del Crispi dice queste molto significative parole per mostrare, che nel 1876 la *storica,* secondo il Bovio *defunta,* non votò l'*esercizio privato* che per scavalcare la Destra: «Il voto del 1876 non fu che un *voto* «*puramente platonico,* che *non inten-* «*deva affatto* risolvere la quistione a «favore dell'esercizio privato, in modo «definitivo. Quel voto e quello sul ma- «cinato furono, *non già la causa* della «caduta della Destra, ma *il semplice* «*mezzo.*»

Noi sapevamo, che da quella parte si fa della politica non a servizio del paese ma dei partiti; ma non credevamo che si arrivasse fino a quella di vantarsene. Che l'esercizio privato fosse allora un *voto platonico* bastava a provarlo l'avere lasciato per otto anni il *provvisorio.* E così crediamo che sia un *semplice mezzo* per disfare la maggioranza il nuovo appello di quel giornale alla Destra, perchè respinga l'esercizio privato. Questa è una commedia sì, ma punto allegra, perchè indica i progressi fatti nella decadenza morale dei partiti politici.

TELEGRAMMI

Lipsia 14. Fa gran sensazione una lettera di Bismarck, la quale spiega chiaramente la colpabilità di Kraszewski quale membro d'una società segreta residente a Parigi con lo scopo di risuscitare il regno della Polonia.

Kraszewski continua a negare.

Quanto non avrebbe parso più bello e nobile il vecchio poeta se avesse confessato la sua Patria!

Povero vecchio! Egli fosse nega per salvare altri patrioti polacchi.

Torino 14. I venti membri della Giuria del Torneo Nazionale di scherma presieduti dal generale di cavalleria Martin Montù nominarono per acclamazione a relatore l'ing. Paulo Fambri.

Parigi 14. Un accidente avvenne iersera sulla ferrovia nord a quattro chilometri da Parigi. Il macchinista è morto, 26 viaggiatori, 5 addetti alla ferrovia, sono feriti più o meno leggermente.

Londra 14. (Comuni). Venne respinto in seconda lettura con voti 222 contro 84 il *bill* pel tunnel sotto la Manica. Chamberlain combattè il progetto in nome della sicurezza nazionale.

Londra 14. Il *Daily Telegraph* ha da Suakim: Le truppe inglesi scendono ogni sera a terra temendosi un attacco degli insorti.

Lo *Standard* ha da Cairo: Tutta la cavalleria egiziana ricevette l'ordine di tenersi pronta ad entrare in campagna.

Madrid 14. Fu sentito un leggiero terremoto.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 13 Maggio

Napol.	9.64 1[2 a 9.65 1[2	Ban. ger.	59.25 a 59.55
Zecch.	5.69 a 5.70.[—	Rend. au.	80.80 a 80.90
Londra	121 45 a 121.75	R. un. 4 0[0	92.50 a 92.65
Francia	48.15 a 48.20	Credit	320.50 a 321.50
Italia	48.15 a 48.30	Lloyd	— a 91.08
Ban. Ital.	48.20 a 48.30	R. it.	95.45 a 95.70

VENEZIA, 14 Maggio

R. I. 1 gennaio 97.10 per fine corr. 97.25
Londra 3 mesi 24.99 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 207.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 13 Maggio

Inglese	101.5[8	Spagnuolo	—.[—
Italiano	96. 1[4	Turco	—.[—

BERLINO, 14 Maggio

Mobiliare	538.50	Lombarde	263.50
Austriache	537.—	Italiane	96.40

FIRENZE, 14 Maggio

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	615.—
Londra	25.—	Banca T.	—.—
Francese	99.90	Credito it. Mob.	969.50
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	97.32
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 15 Maggio

Rend. Aust. (carta) 80.70; Id. Aust. (arg.) 81.30
Id. (oro) 101.65
Londra 121.60; Napoleoni 9.65 1[2

MILANO, 15 Maggio

Rendita Italiana 5 0[0 96.80; serali 97.30

PARIGI, 15 Maggio

Chiusa Rendita Italiana 96.85

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

PEI COMUNI

L'Amministrazione del Giornale di Udine *si fa un dovere di avvertire tutti i signori Sindaci, Assessori e Segretari comunali che per gli avvisi di Concorsi, Aste, Appalti ecc. verrà fatta indistintamente* **ai Comuni** *la riduzione del* **50** 0[0 *sui prezzi normali di tariffa (salve le ulteriori riduzioni da convenirsi per inserzioni numerose) e ciò tanto per la 4.ª che per la 3.ª pagina e pei Comunicati.*

La mitezza delle condizioni e la diffusione del giornale indicano abbastanza la convenienza pei Comuni a scegliere questo mezzo di pubblicità.

L'AMMINISTRAZIONE.

Orario ferroviario

Vedi in quarta pagina.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci